

Un libro di Vincenzo Satta sui "Profili evolutivi dello stato sociale e processo autonomistico nell'ordinamento italiano"

di Elena Ponzo

Monografia: V. Satta, Profili evolutivi dello stato sociale e processo autonomistico nell'ordinamento italiano, Napoli, Jovene Editore, 2012, 238 pp.

Il primo capitolo dell'opera analizza il federalismo inteso come «processo di costruzione dell'unità», ripercorrendone i profili evolutivi. Emerge sin da subito l'idea di fondo che ispira l'intera trattazione, nonché i risultati cui la stessa giungerà in conclusione, ossia che il federalismo sia intriso di una vocazione realizzativa dell'unità politica, specialmente in un contesto nel quale l'equilibrio tra momenti di omogeneità e momenti di differenziazione gioca un ruolo fondamentale. Tale considerazione spinge l'autore a domandarsi, arrivando a una risposta affermativa, se e come gli elementi di struttura e di organizzazione tipici degli Stati federali, desunti anche dalla loro evoluzione storica, siano riproducibili negli Stati regionali e siano funzionali ad assicurare il mantenimento di una soglia essenziale di garanzia dei diritti sociali, anche attraverso la previsione di forme di articolazione territoriale volte a interpretare in modo più funzionale i bisogni di specifiche aree del territorio.

Nel secondo capitolo, Satta analizza lo Stato sociale e i suoi profili evolutivi in riferimento al processo autonomistico tuttora in corso, partendo dalla considerazione che la garanzia di una elevata qualità della vita costituisce il presupposto necessario per l'incremento dello sviluppo economico. L'autore considera dunque prioritaria l'individuazione e protezione di una soglia ottimale di garanzia dei diritti, in particolare quelli sociali, soprattutto in una fase, quale quella attuale, di riarticolazione delle funzioni pubbliche e di revisione dell'assetto delle competenze tra lo Stato e gli Enti territoriali, che si vorrebbero dotati di sempre maggiori margini di autonomia. È così ripercorso l'exkursus storico dei principi di eguaglianza e di solidarietà e delle loro interpretazioni e applicazioni. Si giunge alla conclusione che il processo autonomistico auspicato, teso a realizzare un tipo di ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche ispirato ai modelli di Stato federale, non possa prescindere dalla garanzia dell'equilibrio tra i fattori di omogeneità, sottesi all'eguaglianza sostanziale e alla solidarietà, e quelli di differenziazione, originati dal pluralismo istituzionale.

Sulla scorta di quanto esposto in precedenza, il terzo capitolo giunge ad analizzare e ripercorrere le tappe di quello che è considerato il punto finale nell'evoluzione dello Stato sociale, ossia la definizione delle condizioni fondamentali preordinate ad assicurare in concreto la tutela dei diritti sociali. In particolare, è studiato il meccanismo dei livelli essenziali delle prestazioni come «istanza di omogeneità e di garanzia minima dei diritti sociali, cui è subordinata la forza "disgregatrice" del processo autonomistico».

Infine, lo sguardo è rivolto al problema delle risorse finanziarie, nodo cruciale ed ostacolo applicativo per eccellenza, arrivando alla constatazione della necessità di un sistema di finanziamento che contempra forme di riequilibrio dei differenziali di capacità fiscale tra le Regioni.

Attraverso il costante riferimento e la comparazione con i modelli federali presi in considerazione, in particolare quello tedesco e quello americano, l'autore ritiene che, se da un lato, i principi di

solidarietà ed eguaglianza sostanziale giustificano forme di partecipazione al sostegno della spesa per l'erogazione delle prestazioni anche in territori con capacità economica ridotta, dall'altro la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni realizza non solo l'eguaglianza in senso sostanziale ma anche l'applicazione dell'eguaglianza giuridica. Così, tutte le Regioni dovrebbero trovarsi nelle condizioni di poter usufruire dei servizi in modo paritario, condizione essenziale affinché possa dirsi realizzata la possibilità per tutti i cittadini di fruire di un libero, eguale ed effettivo esercizio dei diritti.

In tal modo la ricerca di una sintesi tra l'esigenza di omogeneità, costruita attorno a un sistema di valori comuni, e la struttura dell'ordinamento, ispirata al pluralismo istituzionale, troverebbe nella norma costituzionale di competenza dei livelli essenziali delle prestazioni la sua chiusura, volta a preservare una soglia fondamentale di protezione dei diritti che poggia sul punto di equilibrio tra omogeneità e differenziazione.